

LA CORSA  
VERSO IL VOTO

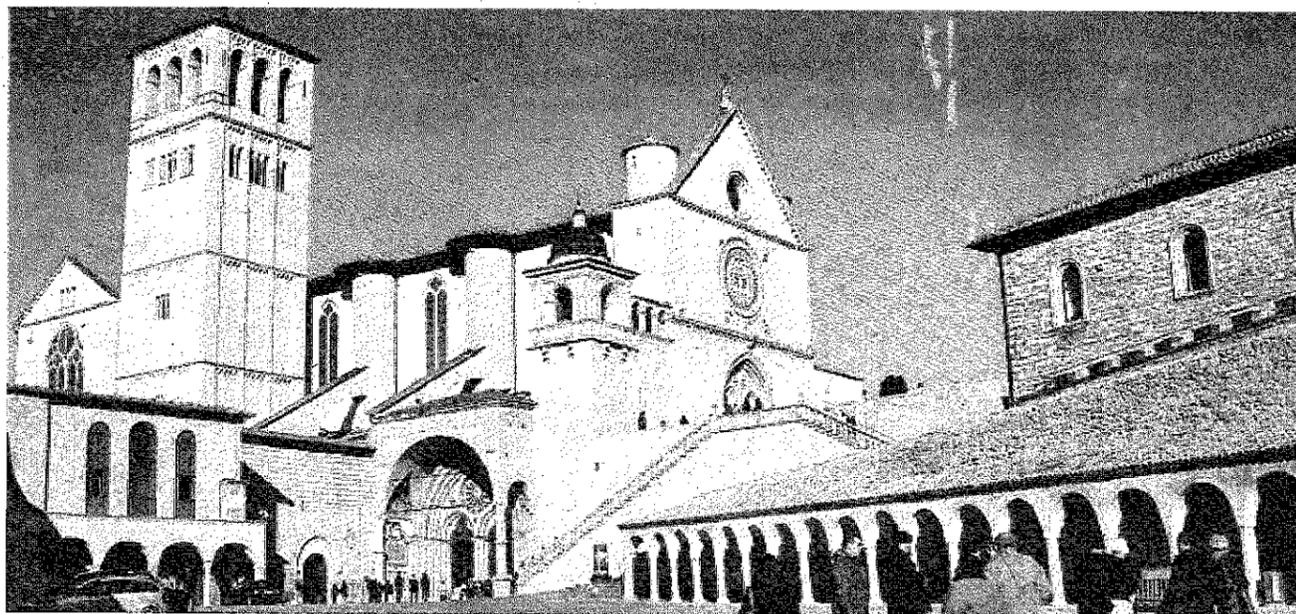
# Da Assisi alla Regione. La sfida di Ricci

## Il sindaco della città di San Francesco lancia la candidatura a governatore Nella rossa Umbria è il più longevo amministratore di centrodestra

Sarina Biraghi  
s.biraghi@iltempo.it

L'aspetto da francescano, la mente dell'ingegnere, il piglio dell'amministratore. Ma soprattutto la tenacia di un caterpillar. Primo sindaco eletto al primo turno sia nel 2006 che nel 2011 ad Assisi, Claudio Ricci, alla ribalta della cronaca dopo l'elezione per aver fatto in tempi rapidi una giunta di soli uomini non trovando donne all'altezza, ha già lanciato, con un anno di anticipo, la sua candidatura per la presidenza della Regione Umbria. Ricci rappresenta la più longeva esperienza di governo di centrodestra e civica nella rossa Umbria, ad Assisi, una delle città più note al mondo per i valori di dialogo, anche se lui ha appena dichiarato guerra alla commissaria di Forza Italia Katia Polidori che ha scelto come coordinatore comunale azzurro il suo «ex» amico Bartolini. Ricci ha così creato la sua «Assisi popolare» la costola locale di quell'«Umbria Popolare» con cui il primo cittadino della città di San Francesco correrà alle regionali. L'obiettivo è ambizioso: unire, da Gubbio a Otricoli, quante più liste civiche possibile per avere l'incontestabile leadership del centrodestra.

Vestito nero e camicia bianca, un po' La Pira e un po' Ghandi, Presidente dell'Associazione Beni Italiani Patrimonio Mondiale Unesco, Ricci sottolinea che durante la sua amministrazione sono state abbassate le tasse ai cittadini, la città e il suo territorio sono stati totalmente riqualificati e dotati di nuove infrastrutture, potenziati i servizi di ospitalità e gli spazi per eventi, mai applicata la tassa di soggiorno e poi basiliche, chiese e siti francescani (20mila metri quadrati di affreschi) ad accesso libero. Toni miti e gentili ma idee



“

**Verde**  
Nel programma non c'è solo la tutela ambientale. L'Umbria può diventare la prima regione europea davvero autonoma dal punto di vista energetico anche trasformando i rifiuti

“

**Idea**  
Dobbiamo rendere la Regione Umbria aperta a tutti i cittadini e più vicina alla gente, magari istituendo una Camera dei Comuni che metta a confronto i 92 sindaci del territorio

molto chiare nel suo programma elettorale, presentato in una convention a Todi, e riassunto in cinque «colonne» portanti dell'Umbria dal 2015: risparmio, verde, futura, aperta, vicina.

«Il risparmio - spiega il sindaco Ricci - serve per contenere le tasse e si può fare anche attraverso una gestione mista della sanità con pubblico, privati e associazioni».

**Sindaco, lei parla di «verde» in una regione da sempre cuore verde dell'Italia...**

«Quando dico verde non penso soltanto alla salvaguardia del nostro ambiente, ma penso che l'Umbria possa diventare la prima Regione europea autonoma sul piano energetico, attraverso le rinnovabili di ultima generazione e il risparmio energetico, ma anche trasformando i rifiuti in energia per diminuire le tariffe».

**In soldoni, invece, che significa «futura»?**

«Ritengo che la regione possa avere una unica società per ottenere più crediti bancari per le attività, la promozione

di imprese (a livello internazionale) e prodotti turistici, fornendo internet gratuito per tutti e sviluppando distretti per ricerca, brevetti, nuove produzioni tecnologiche e applicativi multimediali (in particolare nell'area ternana, da sempre zona più industrializzata. Soprattutto penso a meno tasse per famiglie e imprese, obiettivo raggiungibile operando dei risparmi, accompagnato ad una forte azione nel sociale».

Lei sindaco Ricci è noto per avere la porta del suo studio comunale sempre aperta, senza filtri così che i cittadini possono rivolgersi a lei senza richieste o appuntamenti. Ecco, come pensa di rendere «aperta» un'area territoriale «naturalmente» chiusa da altre tre regioni.

«Si può rendere la nostra regione aperta con il miglioramento delle strade, lo sviluppo di reti e sistemi ad alta velocità ferroviaria, sino al centro dell'Umbria, e poi pensando a una compagnia aerea Air Umbria per gestire rotte turistiche



“

**Programma**  
Un'unica società per ottenere crediti bancari, sviluppo di imprese e turismo, incentivi alla ricerca e internet gratis per tutti. Solo così potremo entrare nel futuro

e commerciali».

**Infine vicina: alle istituzioni o alla gente?**

«Vicina alla gente, ai territori con l'istituzione di una Camera dei Comuni in modo che i 92 sindaci dell'Umbria possano, una volta al mese, incontrarsi con il presidente della

Alle urne

Le elezioni regionali

verranno celebrate

il prossimo anno

Regione per i singoli problemi e mettere insieme progetti e proposte anche per i finanziamenti strutturali dell'Unione Europea 2014/2020. Tutto questo avendo come priorità la candidatura a capitale europea della cultura 2019 e alla candidatura di Roma Olimpiadi 2024 che deve includere anche l'Umbria».

Questo il programma del sindaco Claudio Ricci per conquistare Palazzo Donini, anche sul piano politico l'«Umbria popolare» cercherà dialogare, in modo da allargare la coalizione, con altre espressioni civiche e partiti che «condividano i progetti ma pronti anche ad andare da soli per chiedere direttamente il parere delle persone sui programmi proposti».

Il sindaco, almeno fino a maggio 2016, della magnifica Assisi (dove peraltro Ricci nel mese di agosto, si diletta a fare la guida turistica agli stranieri) è pienamente convinto di dover fare una campagna elettorale fondata sui valori moderati, popolari ed europei e attraverso la reciproca comprensione e la volontà francescana di collaborare con lo spirito di una comunità in cammino, contribuire alla costruzione della nuova Italia (nuovo umanesimo ed etica morale) facendo della sua lista civica un «luogo» di riflessione e scambio politico culturale.

La politica di Claudio Ricci è considerata solo come servizio, come un dovere etico nei confronti di «persone e territori» e quindi il suo progetto nasce per «costruire sviluppo e speranza».

Chissà che il brand francescano non sarà vincente.

**Il libro** Con «Vado da Francesco» padre Enzo Fortunato ricorda «uomini e donne, poveri e potenti» che hanno fatto visita al convento del Santo poverello

## Religiosi, politici, cantanti e gente semplice: cinquant'anni di pellegrinaggi



Veronica Meddi

È di Pace il profumo che si espande ad Assisi. Tra un sasso e l'altro, e i sassi sono scomodi, appuntiti, fanno male, e scalata dopo scalata, che vista dal basso sembra impossibile da salire, un popolo è in cammino. Ogni singolo, distratto dal proprio dolore, crede di essere solo, e inconsapevole della sua appartenenza a un gruppo, intanto va. Vanno uomini e donne, disoccupati, carcerati, malati, inquieti, e arrivano ad Assisi per placare l'ansia, cercare risposte a domande esistenziali, non effimere. Qui si chiede di capire, se non tutto almeno una parte del senso della vita, e una vita è troppo piena di vita e l'umanità si distrae. Padre Enzo Fortunato, direttore della Sala Stampa del Sacro Convento di Assisi e della Rivista di San Francesco, racconta nel suo libro «Vado da Francesco» (Mondadori, pag. 169 euro 16,50) gli straordinari momenti passa-

ti nella quiete della basilica, davanti alla tomba del Santo. E tra gli affreschi secolari della Basilica di San Francesco, personaggi noti e pellegrini senza volto, sono tutti cuori che battono forte, tutti da rianimare. In un arco di tempo che copre cinquantuno anni, dal viaggio ad Assisi di Papa Giovanni XXIII, il 4 ottobre 1962, a quello di Papa Francesco, il 4 ottobre 2013, il libro fa entrare il lettore nel cuore del francescanesimo attraverso gli occhi e le parole di persone, credenti o non credenti, ricche o povere, giovani o anziane, che sono state sempre accolte dalla comunità dei frati con il motto di Francesco d'Assisi: «Il Signore ti dia pace». Centrale nel volume, e non poteva essere altrimenti, Francesco d'Assisi, la sua straordinaria testimonianza umana e spirituale. Ogni capitolo si apre con una citazione tratta dalle Fonti o dai primistorici del francescanesimo come a stabilire un ponte fra il passato e il presente, fra la memoria e la

vita quotidiana di oggi. Giotto e Cimabue continuano impertentiti a attirare nella Basilica migliaia di visitatori, che con occhi spalancati, tanta e magnifica è l'arte che gli si manifesta, increduli, rischiano col loro stupore di scolorire quasi questi capolavori. Bruce Springsteen, uno dei pochi a poter fare l'esperienza notturna all'interno della Basilica, il 6 ottobre 2006, all'accensione della luce elettrica, rimase scosso, rapito: «questa Basilica ha i colori della Resurrezione». Fu questa la sintesi magistrale e quasi teologica che fece la star del rock. E il rock, qui, non è certo la musica del diavolo! La povertà è il segno distintivo dell'esperienza francescana. Francesco si spogliò di tutto e sembrò un folle. Alda Merini: «sono questi i sentimenti di cui noi poeti abbiamo bisogno, misere cose, ben più misere del rattoppato saio di San Francesco, mio compagno d'armi e di sventura». Lucio Dalla: «anch'io, come lui, mi sento un giullare».

La Basilica è carica di spiritualità e cultura e Andrea Bocelli regala il suo sguardo a tutti con un punto di vista d'amore: «Ponendo l'Io al posto di Dio gli uomini sono sempre più soli». Carlos Santana in un suo concerto esclamò dal palco la sua felicità: «feeling of love, because in this place long time ago was a gentleman named Francesco d'Assisi». E furono in settemila gli spettatori che applaudirono forte al poverello di Assisi. Botero scelse la grassezza, l'abbondanza nelle immagini, l'arte nutre l'anima e «le persone hanno bisogno di una dose di bellezza e di arte per migliorare la loro vita». San Francesco voleva proprio questo, insegnare una strada per migliorare la vita. «Ciò che mi sembrava amaro, mi fu cambiato in dolcezza d'anima e di corpo». Il poverello d'Assisi ha parlato e parla ancora alle coscienze di tutti, per ognuno in modo diretto, e la coscienza ha un unico idioma, l'amore, qualunque sia la sua espressione. La Vocazione qui è alla vita!

**Autore**  
Padre Enzo Fortunato, direttore della Sala Stampa del Sacro Convento di Assisi e della Rivista di San Francesco